

Razzisti noi?

Pietro Paolo Larosa

RAZZISTI NOI?

Racconto in rima e altre poesie

*Dedicato alle mie figlie Roberta e Chiara,
sole del mattino che riscalda il mio cuore*

I PARTE

L'autore apprende dello scoppio della seconda rivolta dei neri a Rosarno mentre era a Pisa, proprio la sera che aveva avuto un breve scontro verbale con l'unico antimeridionalista incontrato negli anni in quella città. La prima rivolta, invece l'aveva vissuta in diretta e aveva visto come la polizia, pur mantenendo i dimostranti, o almeno il gruppo più numeroso, all'interno di un cordone di sicurezza, pur labile, aveva consentito che si verificassero assalti ai bidoni della spazzatura, a strutture pubbliche e a beni privati che furono gravemente danneggiati. Si disse che tale atteggiamento fu reso necessario dalla scarsità del numero di uomini in divisa disponibili. La vera fortuna fu che nessun rosarnese reagì a quell'attacco, anzi gran parte della gente di quel paese comprese e difese le ragioni vere di quei poveretti, che erano la fame e la mancanza di qualsiasi componente del vivere civile. Credemmo anche quella volta alla versione ufficiale della provocazione di alcuni ragazzi del posto che infastidivano, se non perseguitavano alcuni di quei miseri, e li perdonammo anche delle conseguenze di quella rabbia. Ma già allora qualcosa sembrò molto strano e il racconto dei fatti sui media e nelle carte ufficiali non fu certo del tutto aderente alla realtà.

Ma questa volta le cose viste in televisione e le notizie ascoltate alla radio erano chiaramente pilotate. Venivano intervistati solo i più deboli, quelli che facilmente scivolano verso l'eccesso e sintetizzano tutto in battute da cantina. Nessun cenno a venti anni di convivenza pacifica, di "Mamme, padri, fratelli e sorelle Africa" che si sono adoperati in ogni modo ad alleviare le sofferenze di quei fratelli. Nemmeno una parola sui gruppi della Caritas che gestivano con mezzi propri le mense gratuite per quei bisognosi. Nessuno degli scouts o dell'azione cattolica furono intervistati.

E l'autore è stato scouts ed è stato nell'azione cattolica e sa quanto queste organizzazioni sono state sempre attente ai bisogni degli extracomunitari.

Niente!

Nessuno ha fatto caso che i tre comuni sul cui territorio si sono svolti i fatti erano da oltre un anno gestiti da commissari prefettizi, cioè dallo Stato!

Nessuno ha fatto caso che, dopo la prima rivolta, l'unico provvedimento che era stato preso era quello di spostare una gran massa di africani dal-

la 'cartiera' all' impianto della ex Opera Sila che era stato come gettare quei poveretti dalla padella nella brace.

Nessuno ha fatto caso che quei poveretti stavano morendo di fame perché la politica, a tutti i livelli da quello comunitario fino a quello locale, aveva consentito che il prezzo delle arance alla raccolta fosse inferiore al costo della raccolta stessa, per cui i proprietari non possono più raccoglierle senza rimmetterci.

Bisogna però rendersi conto che quello che è avvenuto a Rosarno avverrà in altri luoghi sempre più frequentemente, perché chi viene da noi lo fa per inseguire un sogno di ricchezza che forse non esiste più e la sua disillusione si trasformerà in rabbia e ribellione. Per questo noi dobbiamo essere capaci di prevenirla e, se necessario, di affrontarla.

I – L’annuncio

Sono a Pisa a sistemar la stanza di mia figlia¹
ed ad ascoltare un ciclista locale che consiglia
a tutti i meridionali di tornare nella propria terra
che ratto contro il Sud Alberto² moverà guerra

quando sento alla tv che son razzisti i rosarnesi
e che gli accessi alla cittadina sono or sospesi
chè i neri raccolti in turbolenti e irate masnade
mettono a ferro e fuoco quelle nostre contrade.

Il dì seguente in autostrada corro verso Roma
e sento su di me un gran peso, quasi di soma
all’ udire ancor di trambusti, botte, mazzate, liti
fra neri e bianchi e di accessi al borgo proibiti;

ma quando giungo a Rosarno, al far della sera
par che ogni notizia di aspra lotta non sia vera;
così, dopo la notte, al primo apparir del giorno
a verificar quei fatti mi pongo a guardar intorno,

e vedo che l’ascoltato fu lontano dal vero molto
che quei faziosi mostrarono il loro doppio volto³.
L’ orda di penne vendute scese son d’ogni dove
e in tasca avevan già quel da propinar di nuove
che il loro padrone avea da prima descritto tutto
a lor non restava che mostrarlo per il più brutto
che chi mette a questa gente il maggiore scorno
grande premio e lauta mancia avrà al suo ritorno.

¹ L’autore, come gran parte dei calabresi, ha le figlie che studiano presso università di fuori regione, anche nella speranza di aprire un varco verso quel mondo dotato di una quantità enorme di maggiori e migliori servizi.

² Si trattava di un seguace di Alberto da Giussano!

³ Solo dopo molti giorni e attraverso video inizialmente non trasmessi si cominciò a capire la vera evoluzione degli eventi, che era ben diversa da quella inizialmente mostrata dai media.

Ma non devono errare ad ascoltar la vera gente
e cercare solo coloro che hanno debole la mente
per fargli dire quel che a quel padrone più piace
e la bocca veritiera come sempre anc'ora tace.

Maggiore attenzione devono porre adesso
per non dire che sta per avvenir lo stesso
di quanto si vide in quelle vie fu già un anno
quando il paese ebbe a subire grave danno

mentre l'agente con divisa e manganello
non protesse il paesano e il gran bordello
consentì, chè così gli avevan comandato
ed ei ad obbedir a questo modo è abituato.

II – lo schema prestampato

L'Hotel Vittoria era un bunker protetto
e io dal cortile verso il bar andai diretto
dopo aver appreso dal giovine comitato⁴
che niun di loro alla stampa avea parlato

Con la tazzina in mano, l'inviato⁵ della rai
stava al bar con il locale e “come mai?”
chiesi “non parlate coi cittadini che ansiosi
stanno ad aspettare? Che modi sì curiosi

sono di porre al mondo la cronaca dei fatti
che per dirci razzisti intervistate solo matti?”
All'acuto tono si volse lento il tendenzioso:
“Lei possiede un agrumeto?” al far curioso

risposi affermativo con tutta l'intenzione
di dire la mia sull' infamante affermazione
che dice razzisti e sfruttatori i rosarnesi
riportando l'unica misura e non due pesi;

ma lui avviò l'intervista su un altro corso
cercando bramoso l'orifizio giù dal dorso
dove poter insinuare il suo lurido pendente
per rendere la cosa ancora più attraente

per il pubblico di parte che ogni sera c'è
sulle sedie da tutti noi pagate per rai tre.
Non permisi col montaggio di farmi fesso
e dell'uso del registrato negai il permesso.

⁴ Si era costituito un comitato spontaneo per difendere il paese dagli assalti sia degli extracomunitari, ma soprattutto dai giornalisti che raccontavano la loro versione addomesticata dei fatti.

⁵ Si trattava di Ruotolo di “Anno zero”.

III- chi sono?

Ma la trappola era oramai scattata perfetta
per Rosarno è la più ignominiosa etichetta
chè sinonimo è di razzismo in tutto il mondo
e di tutto quel che c'è di più ancora immondo

e non importa che ogni volta che è imposto
il nomignolo del ver significato sia l'opposto.
Nessun di loro vuole raccontar la storia vera
e noi dobbiamo cercare il modo e la maniera,

di far capire a tutti quanto abbiamo imparato
parlando per tanti anni con chi dall'altro lato
vien del mondo, da dove è già una conquista
vivere un giorno, dove gran cosa è una pista

o una fonte, un pasto, una scuola, l'ospedale;
dove sono diversi i confini fra il bene e il male;
raccontiamo che ci sono dei dottori fra di loro
a conquistarsi il futuro e ogni "euro" è il tesoro

che gli consentirà di tornare alla propria gente,
e a tempo breve torneranno al nero continente
per aiutarli col sapere che qui hanno acquisito
e terranno nel cuore l' Italia che è un loro mito,

scorderanno sacrifici e anni dolorosi e amari
e custodiranno soltanto persone e istanti cari.
Si sa che i patimenti, il dolore e la memoria,
fanno gli uomini veri e non la furtiva gloria

e pur costoro uomini sono che han patito
e sol qualcuno a creare il sogno è riuscito
e sono antiche le loro storie e nobili e care
con cacciatori, animali e famiglie da amare.

Le icone sgorgano dalla fonte dei ricordi
e cadono su di noi permeabili e mai sordi
che i loro racconti, a volte brutti, a volte belli,
sembrano i nostri, dei genitori o dei fratelli,

pur per loro alla diaspora porta il bisogno,
l'inseguire una chimera o un dolce sogno.
Essi sono certo simili a noi se non più vivi
e li abbiamo voluti vicino assisi nei convivi

al nostro desco insieme abbiamo mangiato
bevuto, riso, scherzato, abbiam pure litigato,
si sono confrontati i nostri credi, le nostre fedi
e a nessuno è stato detto mai: "fuori dai piedi!"

perché diverso, perché islamico, perché nero!
ch'è stato ciò che ora succede al mondo intero:
la fame, la penuria di lavoro per noi e per loro
a crear tensione, non l'essere biondo o moro.

IV – le istituzioni

Al vero fu lo Stato a far la situazione squilibrata
poi che la prima rivolta degli stranieri fu sedata,
nessuno diede a loro sollievo ai duri patimenti,
e non si chiese di mostrare i regolari documenti.

Il prefetto, senza mai pensare alle espulsioni,
dopo poche e fugaci e inconcludenti riunioni,
dalla cartiera aveva fatto togliere i poveracci
e coi cartoni a mo' di casa e i quattro stracci

li avevano portati in un sito ancor peggiore
dove ebbero a soffrire le pene del Signore.
Come potevano stare in quel sito più di mille
che per un poco d'acqua volavano scintille

e chi lì abita da sempre provava gran paura
a veder la gente di colore senza alcuna cura
Mai un aiuto dallo Stato, seppur chiesto a chi
ha dato denaro a larghe mani se per un sol dì

un suo amico propinava una stanca refezione,
a qualcun di quelle genti, che quel torpedone
sporco e rotto, che cammina dritto a malapena,
le prende nei paesi intorno per portarle a cena⁶.

Non al pari fu in ultimo l'azione di quei tristi
che lo Stato romano o regionale⁷ ha mai visti,
manco quando, nelle gelide mattine, per le vie
sono più di diecimila, e le menzogne e le bugie

⁶ Alcune sere della settimana si vede girare per Rosarno un vecchissimo autobus che raccoglie chiunque lo voglia per portarli ad una mensa attiva in un paese vicino; sempre più spesso su quel veicolo si vedono salire intere famiglie rosarnesi.

⁷ Nell'anno 2000 l'autore ebbe modo di appurare che l'ufficio regionale per l'immigrazione non aveva nessuna notizia di presenza di immigrati a Rosarno e, pur avendo circa mezzo miliardo di vecchie lire di residui del precedente bilancio, non aveva mai mandato alcun contributo alle varie associazioni che prestavano l'assistenza di prima urgenza a quei miseri.